

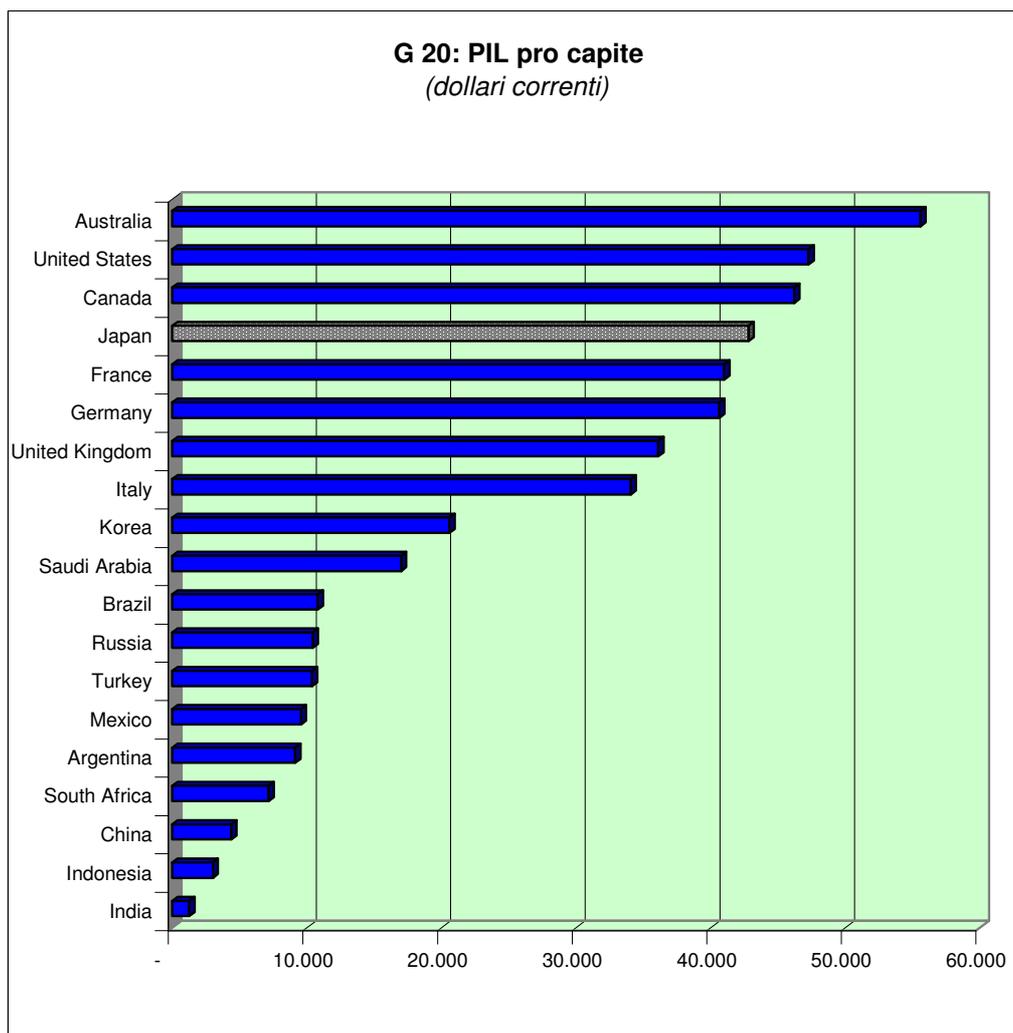
**Rapporti economici e commerciali
tra Italia e Giappone**





1. Situazione economica e prospettive

Il tremendo terremoto che ha colpito il Giappone l'11 marzo 2011 ha sollevato numerosi interrogativi circa i possibili effetti di questo disastro naturale sulla dinamica dell'economia mondiale, già caratterizzata da alee di incertezza e da fattori di rischio che potrebbero rallentarne, nel breve periodo, la fase di ripresa dalla crisi sperimentata nel 2009, dato il ruolo rilevante che il paese riveste nell'ambito del sistema economico internazionale.



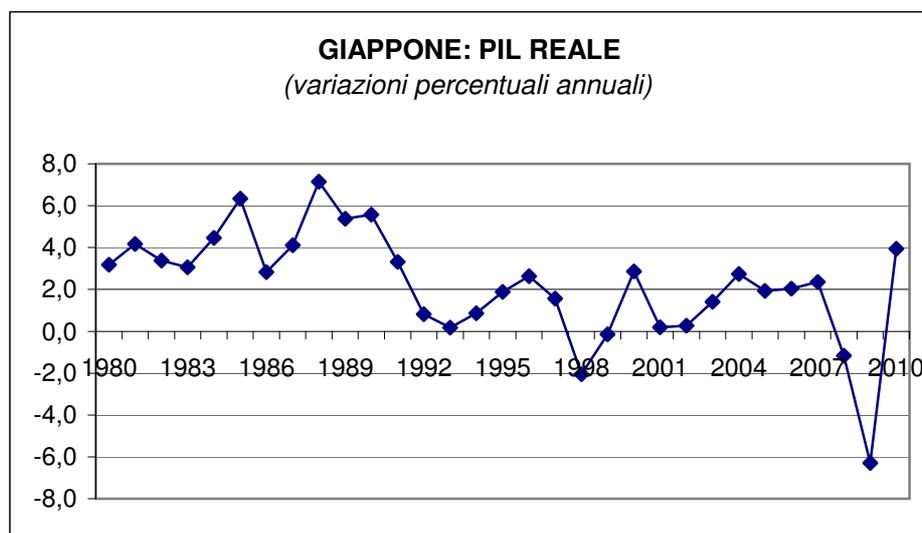
Fonte: FMI – World Economic Outlook – April 2011

Con una popolazione di 127 milioni di abitanti nel 2010, al decimo posto della graduatoria mondiale, il Giappone è la terza economia mondiale per dimensione dopo Stati Uniti e Cina, dopo che quest'ultima, nel 2010, ha effettuato il "sorpasso" registrando, a prezzi correnti, un PIL pari a circa 5.900 miliardi di dollari, contro poco più di 5.500 miliardi del Giappone. Espresso alla Parità dei Poteri di Acquisto, il PIL della Cina aveva già superato quello del Giappone nel 2001, mostrando, nel 2010, un divario di circa 5.800 miliardi di dollari tra le due economie.

Nel 2010, il PIL pro capite del Giappone, espresso a prezzi correnti, è stato pari a 42.820 dollari all'anno, collocandosi al quarto posto in graduatoria tra i paesi appartenenti al G 20.

Il Giappone è una economia di libero mercato, altamente efficiente e competitiva nell'ambito dei settori collegati al commercio internazionale. Grazie alla sua leadership tecnologica ed industriale, ad una forza lavoro industriosa, ben istruita e professionalmente specializzata, agli elevati tassi di risparmio e di investimento e alla intensa promozione dello sviluppo industriale e del commercio estero, il Giappone si qualifica quale moderna e matura economia industriale, ancorché esposta alle pressioni della concorrenza internazionale e dei mutamenti demografici interni. Tuttavia, il paese è dotato in misura relativamente scarsa di risorse naturali ed il suo settore industriale dipende fortemente dalle materie prime importate, tra cui quelle energetiche.

Dopo aver manifestato tassi di crescita tra i più elevati al mondo dagli anni sessanta fino agli anni ottanta, negli anni novanta l'economia giapponese ha subito un sensibile rallentamento, soprattutto a causa dello sgonfiamento della "bolla speculativa" che ha determinato una drastica deflazione dei prezzi dei valori azionari ed immobiliari, con conseguenti gravi ripercussioni sulla posizione finanziaria di diverse istituzioni creditizie, ed un protratto periodo di relativa stagnazione. Al fine di contrastarne gli effetti il governo giapponese si è visto costretto a varare una serie di manovre fiscali finalizzate a stimolare l'attività economica, ad aumentare la liquidità e ad abbassare i tassi di interesse nominali a livelli storicamente molto bassi. Dal 2003 al 2007, il PIL reale del paese è aumentato ad una media annuale di poco superiore al 2,5%, cui si è associata una lieve attenuazione delle pressioni deflazionistiche, grazie soprattutto all'aumento della domanda estera, in particolare da parte dei mercati emergenti come la Cina, ed alla robusta dinamica della domanda interna. Nel 2008, il paese ha attutito in misura relativamente agevole l'impatto della crisi finanziaria internazionale, dal momento che il proprio sistema finanziario era risultato poco esposto agli strumenti finanziari che l'avevano attivata, registrando una flessione del PIL limitata all'1,2%. Tuttavia, nel 2009, l'economia ha pesantemente subito gli effetti di una repentina flessione degli investimenti e della domanda estera rivolta alle merci giapponesi, con una conseguente flessione del PIL pari al 6,3%.



Fonte: FMI – World Economic Outlook – Aprile 2011

A partire dalla fine del 2009 e nel 2010, i pacchetti di stimolo varati dal governo hanno sostenuto la ripresa dell'economia, spingendo la dinamica del PIL al 4%, tuttavia esacerbando la già difficile sostenibilità del debito pubblico del paese, pari al 220% del PIL, il più elevato al mondo.

L'11 marzo 2011 le tre catastrofi che hanno colpito il paese - il terremoto, lo tsunami e la crisi nucleare - hanno generato un clima di marcata incertezza sulle prospettive economiche del paese, a causa delle perturbazioni verificatesi dal lato dell'offerta e della debolezza delle aspettative e del grado di fiducia.

Giappone: previsioni di breve periodo
(variazioni percentuali)

	2010	2011	2012
PIL reale	4,0	-0,7	2,9
Domanda interna totale	2,2	0,0	2,5
Esportazioni nette (contributo)	1,8	-0,7	0,4
Inflazione al consumo	-0,7	0,1	0,0
Saldo di conto corrente (in % del PIL)	3,6	2,5	2,9
Debito pubblico lordo (in % del PIL)	220,4	233,7	236,2
Debito netto (in % del PIL)	117,6	131,1	137,8

Fonte: FMI – giugno 2011

Secondo una recente analisi del Fondo Monetario Internazionale, il dissesto delle infrastrutture, le interruzioni dell'energia elettrica e la debolezza della domanda interna saranno destinate a frenare l'attività economica per un breve periodo. Tuttavia, già alla fine della stagione estiva, anche grazie alla pronta reazione del governo e della banca centrale finalizzata a limitare l'impatto negativo della catastrofe, l'economia è destinata a manifestare una netta ripresa con la normalizzazione delle condizioni dell'offerta e l'incremento della spesa pubblica per la ricostruzione. La ripresa sarà destinata a proseguire nel 2012, sostenuta dalle esportazioni e dalla continuazione degli sforzi di ricostruzione. Su tali basi, il Fondo Monetario stima una lieve contrazione dello 0,7% del PIL reale del paese nel 2011, prevedendo una sua rapida accelerazione al 2,9% nel 2012 (superiore alla precedente previsione del 2,1%), mentre l'inflazione si manterrà intorno allo 0% (con tassi negativi per quella effettiva) in entrambi gli anni. La diffusione delle ripercussioni negative del terremoto agli altri paesi della regione asiatica, attraverso l'interruzione delle forniture di molti componenti ad alta tecnologia, in particolare nei settori automobilistico e dell'elettronica, è prevista non perdurare a lungo, grazie ai segnali di ripresa della produzione industriale destinati a riflettersi in uno slancio delle esportazioni che contribuirà alla ricomposizione delle reti manifatturiere regionali.¹

2. Commercio estero e investimenti diretti

Il Giappone mostra tradizionalmente una bassa apertura al commercio internazionale, come misurato da un basso rapporto percentuale tra le esportazioni o le importazioni ed il PIL, pari rispettivamente al 14,1% ed al 12,9%, indicatori tra i più bassi nell'ambito delle economie avanzate (ad esempio, per l'Italia il rapporto fra esportazioni e Pil è pari al 21,7% e quello fra importazioni e Pil è pari al 23,5%) ma anche di molti altri paesi asiatici, in primo luogo della Cina.

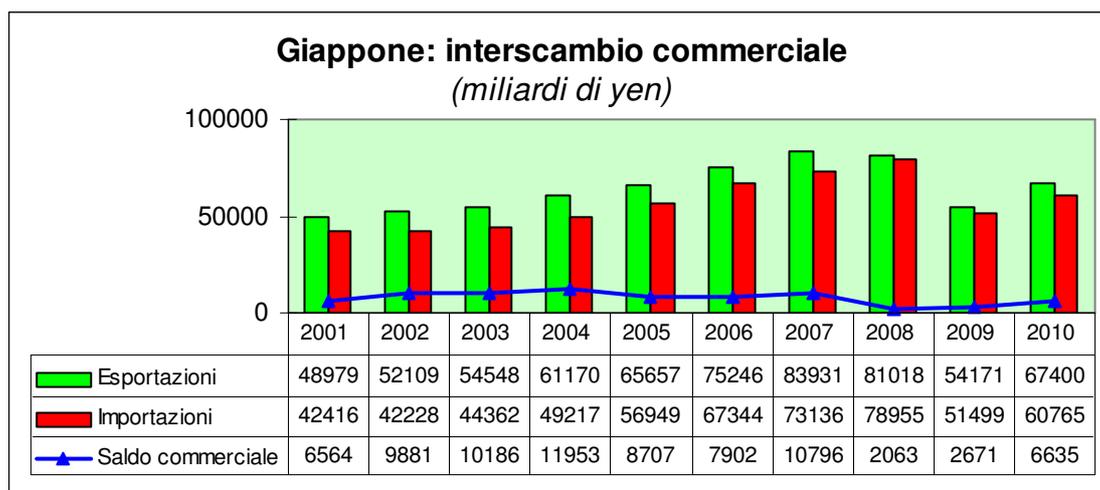
Secondo la WTO, nel 2010, il Giappone è stato il quarto esportatore mondiale di merci, dopo Cina, Stati Uniti e Germania, con una quota del 5,1% sul totale mondiale, ed il quarto importatore mondiale, dopo Stati Uniti, Cina e Germania, con una quota del 4,5%.

Il Giappone è anche il sesto esportatore mondiale di servizi commerciali per un valore complessivo di 138 miliardi di dollari nel 2010 ed una quota del 3,8% sul totale.

¹ Per un'accurata analisi previsionale delle ripercussioni del terremoto giapponese sull'economia del paese, si veda Prometeia, Newsletter "Anticipare" numero 5 – maggio 2011.

Per quanto concerne gli investimenti diretti esteri, i dati, disponibili fino al 2009, indicano il Giappone come terzo investitore mondiale per flussi in uscita, per un valore di 75 miliardi di dollari ed ottavo paese della graduatoria mondiale per consistenza degli stock investiti (740 miliardi di dollari pari al 3,9% del totale).

Negli ultimi anni, il paese ha mantenuto un saldo mercantile (fob-cif) positivo che, nel 2008 e nel 2009, in conseguenza della crisi della domanda mondiale, si è sensibilmente assottigliato, per aumentare nuovamente nel 2010 ad un valore di 6.635 miliardi di yen.



Fonte: elaborazioni ICE su dati GTI

Nei primi quattro mesi del 2011, le esportazioni giapponesi di merci sono diminuite dell'1,6% rispetto al valore del corrispondente periodo del 2010. La Cina ha rappresentato il primo paese di sbocco delle vendite estere di merci, per oltre un quinto del totale, seguita dagli Stati Uniti, dalla Corea del Sud, da Taiwan e Hong Kong.

Giappone: Esportazioni per paese							
Miliardi di yen							
Gennaio - Aprile 2009-2011							
Paese partner	Miliardi Yen Giapponesi			% Quota di mercato			% variazione 2011/2010
	2009	2010	2011	2009	2010	2011	
Mondo	15385903	21918204	21577141	100,0	100,0	100,0	- 1,56
Cina	2724737	4135478	4371625	17,71	18,87	20,26	5,71
Stati Uniti	2447404	3278102	3103543	15,91	14,96	14,38	- 5,33
Corea del Sud	1292387	1838142	1824220	8,40	8,39	8,45	- 0,76
Taiwan	890623	1517047	1449395	5,79	6,92	6,72	- 4,46
Hong Kong	785332	1170408	1113641	5,10	5,34	5,16	- 4,85
Thailandia	514532	925702	1005782	3,34	4,22	4,66	8,65
Singapore	526640	773748	698714	3,42	3,53	3,24	- 9,70
Germania	478852	567189	601460	3,11	2,59	2,79	6,04
Malesia	332873	484172	502862	2,16	2,21	2,33	3,86
Paesi Bassi	386699	460572	484892	2,51	2,10	2,25	5,28
Italia	151802	186706	164681	0,99	0,85	0,76	- 11,80

Fonte: elaborazioni ICE su dati GTI

Nello stesso periodo, l'Italia ha rappresentato il venticinquesimo mercato di sbocco per il Giappone con un'incidenza percentuale dello 0,8% sul totale, manifestando, nei primi quattro mesi del 2011, una flessione dell'11,8% delle vendite giapponesi, rispetto allo stesso periodo del 2010.

Sempre nel primo quadrimestre 2011, i macchinari hanno costituito la principale voce merceologica delle esportazioni giapponesi verso il mondo, seguita dai mezzi di trasporto, dai macchinari elettrici, da prodotti della siderurgia e da strumenti di precisione e medicali.

Giappone: Esportazioni per Settore Milioni di Yen								
Gennaio - Aprile 2008-2011								
Prodotti	Descrizione	Milioni Yen Giapponesi			% Quota di mercato			variazione % 2011/2010
		2009	2010	2011	2009	2010	2011	
TOTALE	TOTALE PRODOTTI	15385903	21918204	21577141	100,0	100,0	100,0	- 1,56
1	Reattori Nucleari, Caldaie, Macchine, Apparecchi	2990625	4085435	4579111	19,44	18,64	21,22	12,08
2	Vetture Automobili, Trattori, Velocipedi, Motocicli	2329973	4205124	3489936	15,14	19,19	16,17	- 17,01
3	Macchine, Apparecchi, Materiale Elettrico e loro parti	2699179	3705991	3395510	17,54	16,91	15,74	- 8,38
4	Ghisa, Ferro e Acciaio	779964	1086006	1168875	5,07	4,95	5,42	7,63
5	Strumenti ed Apparecchi Ottici	707803	1091101	1147088	4,60	4,98	5,32	5,13
6	Categorie Speciali	929183	1131536	1050592	6,04	5,16	4,87	- 7,15
7	Materie Plastiche e lavori di tali materie	510467	851309	864444	3,32	3,88	4,01	1,54
8	Navigazione Marittima o Fluviale	804819	919232	803791	5,23	4,19	3,73	- 12,56
9	Prodotti Chimici Organici	532391	682736	750200	3,46	3,11	3,48	9,88
10	Prodotti Delle Industrie Chimiche Varie	210296	336518	380145	1,37	1,54	1,76	12,96

Fonte: elaborazioni ICE su dati GTI

Nel periodo gennaio-aprile 2011, le importazioni del Giappone sono aumentate di circa l'11% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La Cina che ha rappresentato il principale paese fornitore, ha una quota di mercato del 21,3%, seguita, con ampia differenza nei valori, dagli Stati Uniti, con una quota di mercato dell'8,9%, dall'Arabia Saudita e dall'Australia. L'Italia si è collocata al 24° posto tra i paesi di provenienza degli acquisti esteri di merci, con una quota di mercato dell'1%, in lieve espansione, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, grazie ad un incremento del valore in yen delle importazioni pari al 15,5% rispetto ai primi quattro mesi del 2010, superiore alla media.

Giappone Importazioni per paese Milioni di Yen							
Gennaio - Aprile 2009-2011							
Paese partner	Milioni Yen Giapponesi			% Quota di mercato			variazione % 2011/2010
	2009	2010	2011	2009	2010	2011	
Mondo	16239410	19575668	21684719	100,0	100,0	100,0	10,77
1 Cina	3635944	4174089	4612768	22,39	21,32	21,27	10,51
2 Stati Uniti	1818585	1941752	1923141	11,20	9,92	8,87	- 0,96

3	Arabia Saudita	736179	1146374	1327151	4,53	5,86	6,12	15,77
4	Australia	1203350	1133474	1324547	7,41	5,79	6,11	16,86
5	Emirati Arabi Uniti	583062	902972	1090503	3,59	4,61	5,03	20,77
6	Corea del Sud	618480	759523	999067	3,81	3,88	4,61	31,54
7	Indonesia	621121	818188	904385	3,82	4,18	4,17	10,54
8	Malesia	543851	640593	780160	3,35	3,27	3,60	21,79
9	Qatar	432471	688978	729591	2,66	3,52	3,36	5,89
10	Thailandia	457870	571833	643127	2,82	2,92	2,97	12,47
24	Italia	194309	186391	215341	1,20	0,95	0,99	15,53

Fonte: elaborazioni ICE su dati GTI

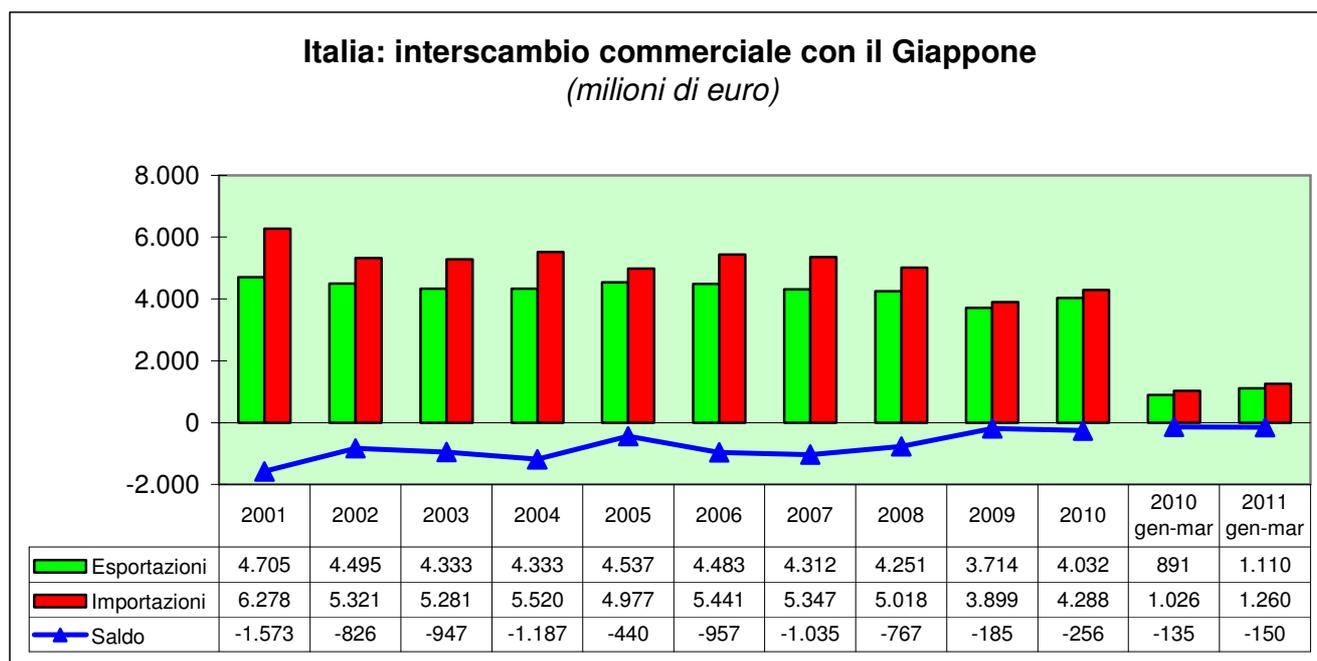
Giappone Importazioni per Settore								
Milioni di Yen								
Gennaio - Aprile 2009-2011								
Prodotti	Descrizione	Milioni Yen Giapponesi			% Quota di mercato			variazione % 2011/2010
		2009	2010	2011	2009	2010	2011	
TOTALE	TOTALE PRODOTTI	16239410	19575668	21684719	100,0	100,0	100,0	10,77
1	Combustibili Minerali, Oli Minerali e Prodotti della Raffinazione	4449665	5962559	6915419	27,40	30,46	31,89	15,98
2	Macchine, Apparecchi, Materiale Elettrico e loro parti	1681408	2323846	2343352	10,35	11,87	10,81	0,84
3	Reattori Nucleari, Caldaie, Macchine, Apparecchi	1441012	1575393	1649772	8,87	8,05	7,61	4,72
4	Minerali, Scorie e Ceneri	574035	749701	966568	3,53	3,83	4,46	28,93
5	Strumenti ed Apparecchi Ottici e per fotografia	545926	677504	668077	3,36	3,46	3,08	- 1,39
6	Prodotti Farmaceutici	368591	479542	496453	2,27	2,45	2,29	3,53
7	Prodotti Chimici Organici	414700	462479	481944	2,55	2,36	2,22	4,21
8	Vetture Automobili, Trattori, Velocipedi, Motocicli	298521	380302	438493	1,84	1,94	2,02	15,30
9	Indumenti ed Accessori di Abbigliamento	406197	360610	407203	2,50	1,84	1,88	12,92
10	Materie Plastiche e Lavori di tali materie	282060	354410	393518	1,74	1,81	1,81	11,03

Fonte: elaborazioni ICE su dati GTI

Nei primi quattro mesi del 2011, il Giappone ha importato prevalentemente petrolio, per circa il 32% del totale, seguito da macchine elettriche (10,8%) e macchinari meccanici (7,6%).

1.3 Rapporti economici tra l'Italia e il Giappone

L'Italia registra un sistematico disavanzo commerciale nei confronti del Giappone che nel 2010 è stato pari a 256 milioni di euro, quale differenza tra 4.032 miliardi di euro di valori esportati e 4.288 miliardi di euro di importazioni. Nel 2010, il Giappone è stato il sedicesimo mercato di sbocco per le esportazioni italiane di merci, con un'incidenza percentuale dell'1,2% sul totale, ed il ventesimo paese per valore delle importazioni, con una quota dell'1,2% sul totale.



Fonte: elaborazioni ICE su dati ISTAT

Nel primo trimestre del 2011, le esportazioni italiane hanno mostrato un aumento del 24,7% rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, mentre le importazioni dell'Italia dal Giappone sono aumentate del 22,8%, determinando un deficit mercantile bilaterale dell'Italia pari a 150 milioni di euro.

Esportazioni ed importazioni dell'Italia con il Giappone per settore di attività economica.						
Marzo 2011(a)						
(variazioni percentuali, composizioni e valori in migliaia di euro)						
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	ESPORTAZIONI			IMPORTAZIONI		
	Valori	Variazioni %	Quote %	Valori	Variazioni %	Quote %
	Gen-mar.11	Gen-mar.11	Gen-mar.11	Gen-mar.11	Gen-mar.11	Gen-mar.11
		Gen-mar.10			Gen-mar.10	
A Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	3.752	-5,2	0,3	2.965	27,3	0,2
B Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	611	73,7	0,1	1.413	44,8	0,1
C Prodotti delle attività manifatturiere	1.101.929	24,8	99,3	1.235.666	21,0	98,1
CA Prodotti alimentari, bevande e tabacco	131.936	16,2	11,9	1.782	16,5	0,1
CB Prodotti tessili e dell'abbigliamento, pelli	356.231	20,9	32,1	24.685	19,1	2,0

e accessori						
13 Prodotti tessili	31.936	54,5	2,9	20.431	15,1	1,6
14 Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)	182.523	16,3	16,4	3.205	68,2	0,3
15 Articoli in pelle e simili	141.772	21,1	12,8	1.049	-2,0	0,1
CC Legno e prodotti in legno; carta e stampa	5.870	21,2	0,5	3.158	-39,2	0,3
16 Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio	3.133	96,8	0,3	20	-61,8	0,0
17+18 Carta e prodotti di carta; prodotti della stampa e della riproduzione di supporti registrati	2.737	-15,8	0,2	3.138	-39,0	0,2
CD Coke e prodotti petroliferi raffinati	212	-0,4	0,0	3.563	23,7	0,3
CE Sostanze e prodotti chimici	74.739	-1,7	6,7	168.242	17,9	13,4
CF Articoli farmaceutici, chimico medicinali e botanici	178.793	44,2	16,1	53.759	-20,5	4,3
CG Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	29.070	34,7	2,6	51.793	18,3	4,1
22 Articoli in gomma	16.497	55,3	1,5	40.737	22,0	3,2
23 Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	12.573	14,8	1,1	11.056	6,5	0,9
CH Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	13.044	-5,3	1,2	45.266	20,7	3,6
CI Computer, apparecchi elettronici e ottici	41.292	42,7	3,7	100.991	-3,1	8,0
CJ Apparecchi elettrici	15.650	30,2	1,4	33.934	22,6	2,7
CK Macchine ed apparecchi n.c.a.	80.651	-5,3	7,3	321.612	65,5	25,5
CL Mezzi di trasporto	114.569	98,3	10,3	391.819	15,1	31,1
291 Autoveicoli	52.851	127,0	4,8	292.090	27,6	23,2
CM Prodotti delle altre attività manifatturiere	59.872	18,5	5,4	35.061	8,8	2,8
310 Mobili	19.327	28,4	1,7	469	-12,4	0,0
D Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	-	-	-	-	-	-
E Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	136	-50,3	0,0	36	82,8	0,0
Altri prodotti n.c.a.	3.568	27,8	0,3	19.924	+++	1,6
TOTALE	1.109.996	24,7	100,0	1.260.003	22,8	100,0

Fonte: Istat, Statistiche del commercio estero

(a) dati provvisori

(b) Per l'erraticità delle serie storiche o l'esiguo valore degli aggregati le relative variazioni non sono riportate

(+++) variazioni superiore a 999,9

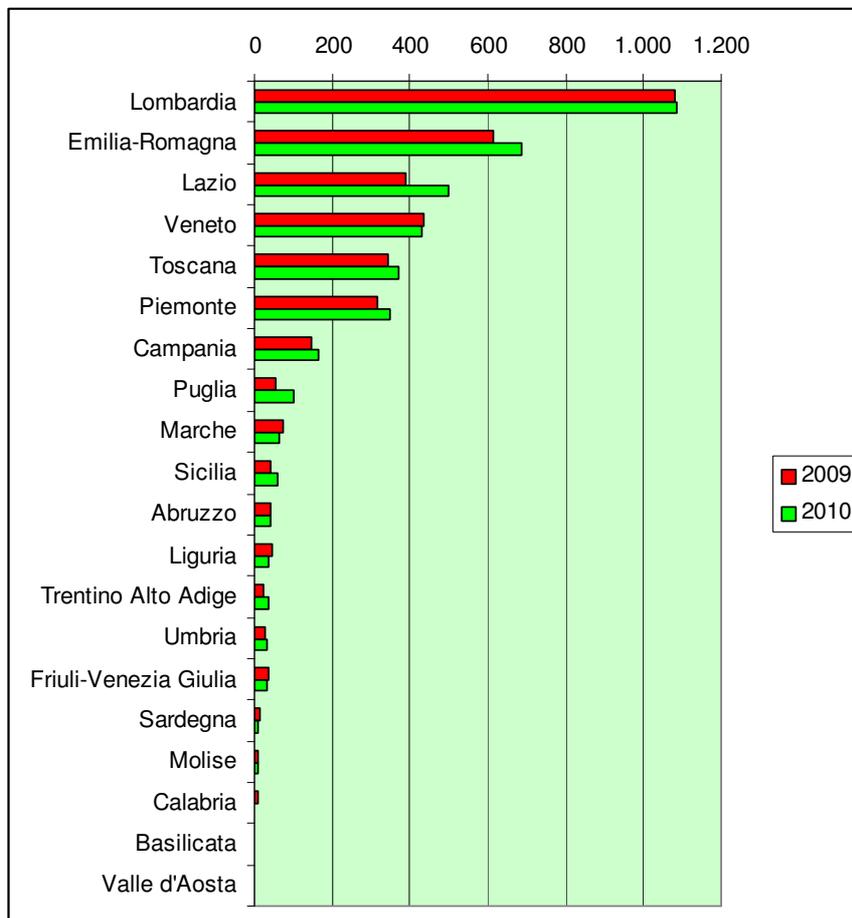
(-) il fenomeno non esiste

In questo periodo, i prodotti tessili e dell'abbigliamento hanno rappresentato la principale categoria merceologica delle esportazioni italiane sul mercato, con un'incidenza del 32,1% del totale, seguiti dagli articoli chimico-farmaceutici (16,1%), dai prodotti alimentari (11,9%), dai mezzi di trasporto (10,3%) e dai macchinari (7,3%).

Dal lato delle importazioni dell'Italia, i valori più rilevanti si sono concentrati nei mezzi di trasporto (31,1% del totale), nelle macchine ed apparecchi (25,5%) e nei prodotti chimici (13,4%).

Nel 2010, la Lombardia si è confermata la principale Regione italiana esportatrice verso il Giappone, con un valore di circa 1,1 miliardi di euro, pari al 26,9% del totale, seguita dall'Emilia Romagna (685 milioni di euro, pari al 17% del totale), dal Lazio (circa 500 milioni di euro, pari al 12,3% del totale), dal Veneto (430 milioni di euro per una quota del 10,7%), dalla Toscana (373 milioni di euro pari al 9,2%) e dal Piemonte (348 milioni di euro, pari all'8,6% del totale).

Esportazioni delle Regioni italiane verso il Giappone
(milioni di euro)



Fonte: elaborazioni ICE su dati ISTAT

Nel 2010, l'incidenza delle Regioni dell'Italia nord-occidentale sulle esportazioni totali verso il Giappone è stata del 36,5%, seguita da quelle dell'Italia nord-orientale (29,4%), dell'Italia centrale (24%), meridionale (8,2%) e insulare (1,7%).



Fonte: elaborazioni ICE su dati ISTAT

Gli investimenti diretti esteri dell'Italia in Giappone sono inferiori al potenziale e risentono della lontananza geografica, della struttura tipica delle imprese italiane e delle difficoltà oggettive rappresentate dall'operare in un mercato poco aperto, molto competitivo e caratterizzato da elevate barriere culturali e linguistiche. Il Giappone rappresenta infatti il 28° paese di destinazione degli investimenti diretti di imprese italiane, in termini di numerosità, il 39° per numero di addetti ed il 15° per fatturato da esse realizzato.

Imprese italiane con investimenti in Giappone: Numero, Addetti e Fatturato

<i>Dati al 1° Gennaio</i>	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Imprese	169	175	185	187	197	203
<i>Quota % sul Mondo</i>	<i>0,9</i>	<i>0,9</i>	<i>0,9</i>	<i>0,9</i>	<i>0,9</i>	<i>0,9</i>
Addetti	6.447	6.518	6.645	6.743	6.849	6.875
<i>Quota % sul Mondo</i>	<i>0,5</i>	<i>0,5</i>	<i>0,5</i>	<i>0,5</i>	<i>0,5</i>	<i>0,5</i>
Fatturato (mln euro)	4.832	4.976	5.271	5.593	5.898	5.946
<i>Quota % sul Mondo</i>	<i>1,6</i>	<i>1,6</i>	<i>1,5</i>	<i>1,4</i>	<i>1,3</i>	<i>1,3</i>

Fonte: Elaborazioni ICE da Reprint, Politecnico di Milano – ICE

Distribuzione settoriale delle imprese italiane con investimenti in Giappone (2009)

Settori	Numero		Distribuzione %	
	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti
Industria estrattiva	0	0	0,0	0,0
Industria manifatturiera	19	2.683	9,4	39,0
Alimentari, bevande e tabacco	0	0	0,0	0,0
Tessili e maglieria	0	0	0,0	0,0
Abbigliamento	2	170	1,0	2,5
Pelli, cuoio, calzature e pelletteria	0	0	0,0	0,0
Legno e prodotti in legno	0	0	0,0	0,0
Carta, derivati, stampa e editoria	2	52	1,0	0,8
Derivati del petrolio e altri combustibili	0	0	0,0	0,0
Prodotti chimici, fibre sintetiche e artificiali	0	0	0,0	0,0
Articoli in gomma e materie plastiche	1	30	0,5	0,4
Materiali per l'edilizia, vetro e ceramica	1	70	0,5	1,0
Metallo e prodotti derivati	0	0	0,0	0,0
Macchine e apparecchi meccanici	9	2.263	4,4	32,9
Macchine e apparecchiature elettriche e ottiche	4	98	2,0	1,4
Autoveicoli	0	0	0,0	0,0
Altri mezzi di trasporto	0	0	0,0	0,0
Mobili e altre industrie manifatturiere	0	0	0,0	0,0
Energia elettrica, gas e acqua	0	0	0,0	0,0
Costruzioni	2	26	1,0	0,4
Commercio all'ingrosso	166	3.835	81,8	55,8
Logistica e trasporti	9	124	4,4	1,8
Servizi di informatica e telecomunicazioni	0	0	0,0	0,0
Servizi professionali	7	18	3,4	0,3
Altri servizi professionali	1	62	0,5	0,9

Fonte: Elaborazioni ICE da Reprint, Politecnico di Milano – ICE

Provenienza geografica delle imprese italiane con investimenti in Giappone

Distribuzione per sede legale in Italia				
Dati al 1.1.2009	Valori assoluti		Distribuzione %	
	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti
Italia Nord-Occidentale	87	4.338	42,9	63,1
Italia Nord-Orientale	84	1.728	41,4	25,1
Italia Centrale	27	659	13,3	9,6
Mezzogiorno	6	23	3,0	0,3

Fonte: Elaborazioni ICE da Reprint, Politecnico di Milano – ICE

Principali imprese italiane con investimenti in Giappone

Principali imprese partecipate	Sede
Fiat SpA	TORINO
Fiat SpA	TORINO
Ferragamo Finanziaria SpA	FIRENZE
Max Mara Fashion Group Srl	REGGIO EMILIA
Tanino Crisci Srl	CASTEGGIO
Stmicroelectronics Srl	AGRATE BRIANZA
Prada Italia SpA	MILANO
Bracco SpA	MILANO
Luxottica Group SpA	AGORDO
Ermenegildo Zegna Holditalia SpA	TRIVERO

Fonte: Elaborazioni ICE da Reprint, Politecnico di Milano – ICE

Secondo il censimento della banca dati ICE-Reprint-Politecnico di Milano, nel 2009 erano presenti in Giappone 209 imprese investitrici del nostro paese, per una quota sul totale pari allo 0,9%. Le stesse impiegavano circa 6.900 addetti (0,5% del totale) realizzando un fatturato complessivo di circa 6 miliardi di euro, pari all'1,3% del giro d'affari totale delle multinazionali italiane censite. Circa l'82% (166 unità) delle imprese italiane in Giappone hanno effettuato investimenti nel settore della distribuzione, impiegando il 55,8% degli addetti. Il 39% degli addetti totali viene impiegato nelle attività manifatturiere (9,4% del numero complessivo di imprese), mentre il 32,9% degli addetti lavora per le 9 imprese del settore meccanico.

Tra le maggiori imprese italiane investitrici in Giappone si annoverano la Fiat, con partecipazioni di minoranza in aziende automobilistiche giapponesi, la Stm Microelectronics, con una partecipazione paritaria, ed un nutrito gruppo di imprese della moda con partecipazioni di controllo in imprese distributrici (Ferragamo, Max Mara, Prada, Ermenegildo Zegna, Luxottica).

Imprese giapponesi con investimenti in Italia: Numero, Addetti e Fatturato

Dati al 1 Gennaio	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Imprese	316	310	315	315	317	310
Quota sul Mondo	4,1	4,1	4,2	4,2	4,2	4,1
Addetti	28.604	28.189	28.236	29.782	29.935	30.166
Quota sul Mondo	3,2	3,2	3,3	3,5	3,2	3,2
Fatturato (mln euro)	16.073	16.387	16.724	18.534	19.694	17.129
Quota sul Mondo	4,4	4,3	4,2	4,3	4,1	3,4

Fonte: Elaborazioni ICE da Reprint, Politecnico di Milano – ICE

Distribuzione settoriale delle imprese giapponesi con investimenti in Italia (2009)

Settori	Numero		Distribuzione %	
	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti
Industria estrattiva	0	0	0,0	0,0
Industria manifatturiera	78	20.386	25,2	67,6
Alimentari, bevande e tabacco	2	901	0,6	3,0
Tessili e maglieria	3	192	1,0	0,6
Abbigliamento	1	133	0,3	0,4
Pelli, cuoio, calzature e pelletteria	3	232	1,0	0,8
Legno e prodotti in legno	0	0	0,0	0,0
Carta, derivati, stampa e editoria	3	139	1,0	0,5
Derivati del petrolio e altri combustibili	0	0	0,0	0,0
Prodotti chimici, fibre sintetiche e artificiali	12	2.305	3,9	7,6
Articoli in gomma e materie plastiche	2	1.322	0,6	4,4
Materiali per l'edilizia, vetro e ceramica	4	3.387	1,3	11,2
Metallo e prodotti derivati	8	1.278	2,6	4,2
Macchine e apparecchi meccanici	26	4.427	8,4	14,7
Macchine e apparecchiature elettriche e ottiche	8	4.318	2,6	14,3
Autoveicoli	1	37	0,3	0,1
Altri mezzi di trasporto	3	1.472	1,0	4,9
Mobili e altre industrie manifatturiere	2	243	0,6	0,8
Energia elettrica, gas e acqua	3	25	1,0	0,1
Costruzioni	2	0	0,6	0,0
Commercio all'ingrosso	199	8.261	64,2	27,4
Logistica e trasporti	10	467	3,2	1,5
Servizi di informatica e telecomunicazioni	1	6	0,3	0,0
Servizi professionali	6	56	1,9	0,2
Altri servizi professionali	11	965	3,5	3,2
Totale	310	30.166	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni ICE da Reprint, Politecnico di Milano – ICE

Sede legale delle imprese giapponesi con investimenti in Italia per ripartizione territoriale

Distribuzione per sede legale in Italia				
Dati al 1.1.2009	Numero		Distribuzione %	
	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti
Italia Nord-Occidentale	214	15.640	69,0	51,8
Italia Nord-Orientale	43	4.154	13,9	13,8
Italia Centrale	38	3.588	12,3	11,9
Mezzogiorno	15	6.784	4,8	22,5
Totale	310	30.166	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni ICE da Reprint, Politecnico di Milano – ICE

Principali imprese giapponesi con investimenti in Italia

Principali imprese partecipate:	Settore di Attività della partecipata	Tipologia partecipazione
TOYOTA MOTOR ITALIA SPA	Commercio all'ingrosso	Controllo
NEW HOLLAND KOBELCO CONSTRUCTION MACHINERY SPA	Macchine e apparecchi meccanici	Minoritaria
HONDA ITALIA INDUSTRIALE SPA	Costruzioni navali e ferrotranviarie	Controllo
SONY ITALIA SPA	Commercio all'ingrosso	Controllo

SUZUKI ITALIA SPA	Commercio all'ingrosso	Controllo
YAMAHA MOTOR ITALIA SPA	Costruzioni navali e ferrotranviarie	Controllo
DENSO THERMAL SYSTEMS SPA	Componentistica meccanica per auto	Controllo
PILKINGTON ITALIA SPA	Lavorazione del vetro	Controllo
FUJITSU MICROELECTRONICS EUROPE GMBH	Commercio all'ingrosso	Controllo
BRIDGESTONE ITALIA SPA	Pneumatici e altri prodotti in gomma	Controllo

Fonte: Elaborazioni ICE da Reprint, Politecnico di Milano - ICE

Più consistente risulta la presenza di imprese giapponesi in Italia che pone il Giappone in ottava posizione tra i paesi di provenienza degli investimenti diretti esteri in Italia. Le imprese italiane a partecipazione giapponese sono 310 (4,1% del totale) con circa 30.200 addetti (3,2% del totale) e generano circa 17,2 miliardi di fatturato (3,4% del totale). Il 64,2% di esse (circa 200 imprese) sono concentrate nel settore distributivo, seguite da 78 imprese investitrici nel settore manifatturiero (25,2%) e da 26 imprese nell'ambito del settore della meccanica specializzata (8,4% del totale). In termini di numero di addetti, la concentrazione prevalente è quella del settore manifatturiero (67,6%), seguita da quella della distribuzione all'ingrosso (27,4%) e della meccanica (14,7%). Toyota, Honda, Sony, Suzuki, Yamaha e Fujitsu rappresentano le principali imprese giapponesi con investimenti in Italia.

1.4 Possibili conseguenze del terremoto del Giappone sui rapporti economici con l'Italia

Allo stato attuale, risulta difficile poter effettuare un'analisi di impatto esaustiva sulle possibili ripercussioni della catastrofe naturale che ha colpito il paese relativamente allo stato e alle tendenze dei rapporti economici bilaterali. Sicuramente si può affermare che la crisi giapponese ha sortito, quale risultato immediato, quello di aumentare il già elevato clima di incertezza che prevale sulla ripresa dell'economia internazionale, di cui il Giappone rappresenta un motore rilevante. Tale incertezza si riflette prevalentemente sulla volatilità della dinamica delle variabili finanziarie e quindi, nello specifico e nel breve periodo, potrebbe eventualmente condurre a condizionare le decisioni di operatori economici italiani e mondiali soprattutto in materia di investimenti, influenzandone i profili di rischio e di rendimento.

Tra gli altri prevedibili effetti, con evoluzione di medio periodo, si potrebbero immaginare alcune dinamiche commerciali, quali una riduzione delle esportazioni del paese, associata alla contrazione dell'attività economica e della produzione industriale, a cui probabilmente potrebbe seguire un incremento, anche piuttosto rilevante, dal lato delle importazioni, in particolare di beni di investimento, per le esigenze associate alla ricostruzione. Il quadro non ottimistico circa il generale grado di fiducia delle famiglie e del livello delle aspettative potrebbe, invece, comportare una minore domanda di beni di consumo importati. Questi meccanismi di trasmissione alimentati dagli scambi commerciali potrebbero avere riflessi significativi sui rapporti economici con l'Italia.

Meno diretti appaiono con riferimento all'Italia i possibili effetti associati all'importanza assunta dal Giappone nell'ambito delle reti globali di produzione, in particolare quelle concentrate nell'ambito della piattaforma manifatturiera asiatica. Sotto questo profilo, si potrebbero venire a determinare alcune frizioni di breve periodo nell'ambito delle filiere produttive con maggiore propensione ad esportare verso questi mercati, in primis quello cinese, a sua volta principale fornitore del Giappone, in particolare nell'ambito dei settori dell'elettronica e della componentistica automobilistica. Tali frizioni dovrebbero tuttavia esaurirsi in tempi relativamente brevi, grazie alla rapidità di reazione con cui il sistema produttivo giapponese saprà riattivare la propria funzione propulsiva nell'ambito dei flussi commerciali regionali e mondiali.